

## **STORIA, LEGGENDE (E FANTASIE) SULLA NASCITA DELLA CIVITAVECCHIA ANTICA.**

### **1. PREMESSA**

Sta per iniziare un nuovo anno scolastico e per molti studenti, piccoli e grandi, si affaccia il problema urgente del completamento dei compiti delle vacanze. Si sono tutti divertiti tanto ed agli obblighi scolastici sono state dedicate solo le ultime, estreme, ore. Bisogna compilare tutto in fretta ed in questa convulsa opera di recupero vengono coinvolti parenti, conoscenti ed amici di famiglia.

Anche per mia figlia “Maria” e la sua amica del cuore “Eletta” (studentesse di terza media) c’è il problema del completamento dei compiti. Pure a casa mia, di conseguenza, è stata messa sotto pressione l’intera élite culturale del parentado.

Non poteva, ovviamente, essere escluso il sottoscritto anche perché aveva un precedente lavoro che lo obbligava ad intervenire. Aveva, infatti, durante l’anno scolastico passato, aiutato le due giovani intellettuali a scrivere un capitoletto sulla storia della città. E, vedi caso, tra i compiti letterali delle vacanze, vi era la stesura di un nuovo racconto di storia patria. Questa volta, però, il periodo da esaminare era più ristretto, non più duemila (circa) anni di storia, ma solo il fantasioso e vago periodo iniziale. Il titolo del breve racconto da imbastire era, esattamente, il seguente:

“Storia e leggende sulla nascita di Civitavecchia. Esprimete le vostre considerazioni in maniera concisa e corretta, in sole cinque pagine del vostro quaderno”.

La “prof.” aveva questa volta superato se stessa e le desolate ragazzine erano state costrette a perorare un mio urgentissimo intervento. Di primo impeto ho ributtato l’incarico prendendomela con l’inerzia delle bambine, con l’inedia estiva sulle madri, con le manie letterarie di alcune insegnanti, con la nebulosità e l’incertezza storica del periodo da considerare. Ma, me la sono presa particolarmente con termine “leggenda”. La storia, pensavo, non si fa con le favole ed ai ragazzi di oggi, ipersmaliziati, ci vuol ben altro per convincerli delle favole arcaiche del primo medioevo. Poi mi sono calmato, ho riletto il testo e mi sono fissato sul concetto “vostre considerazioni” ed ho invitato le giovani studentesse a dirmi cosa pensavano del titolo del compito. Ma le terrorizzate ragazzine non riuscivano ad aprire bocca; non avevano proprio idee; bisognava quindi stimolarle.

Allora ho cominciato così la mia lezione di indottrinamento: “Secondo la storiografia moderna tutti gli avvenimenti storici devono essere esaminati in maniera globale e partecipativa. Poi mi sono fermato e visto lo sguardo perplesso delle interlocutrici ho cercato di tradurre il mio alto sentire nella seguente forma più semplice: “Voi come pensate, veramente, sia andata l’intera operazione della rinascita della nostra città?”

Le giovani ragazzine si sentirono, a questo punto, autorizzate ad usare la loro arma migliore, cioè la fantasia. A poco a poco fluirono le prime, tremule, domande, le iniziali ardite, considerazioni, le traballanti ipotesi sulla successione degli avvenimenti. In breve, il lungo discorso di cinque pagine si svolse attorno ad alcune domande ed alle relative concise risposte, come richiedeva il testo del compito.

## **II.**

### **2° TESTO**

### **a. Che tempo era quello?**

Di date certe sulla ricostruzione della città vecchia ce ne sono poche. Vi è quella sicura dell'849 d.c. che ricorda la lega o piccola crociata che organizzò papa Leone IV. Crociata che servì al pontefice per liberare la foce del Tevere dalla flotta saracena che bloccava gli accessi dal mare alla città di Roma. Le stesse forze cristiane estesero la loro azione lungo tutte le coste tirreniche del Lazio e cacciarono così i barbari da Centuncellae. In quest'ultima sede i saraceni si erano già insediati da vari anni. Leone IV, sgombrata la città dagli invasori, iniziò subito la ricostruzione del porto romano e richiamò una comunità di corsi per riorganizzare e gestire i traffici. La città vecchia venne lentamente ricostruita negli anni successivi. Verso l'854 d.c., lo stesso papa fece costruire, nell'interno, varie cittadine e borghi al fine di raccogliere la marea di profughi che proveniva dall'area distrutta dai barbari e dare una sistemata all'intero territorio sconvolto da tanti anni di lotta.

Dal punto di vista della storia Europea generale siamo nel primo medioevo, in piena età carolingia. Quella era anche, però, l'epoca della repubblica marinara italiana ed in quel periodo iniziavano le prime campagne cristiane della riconquista.

Circa la ricostruzione di Civitavecchia, si riferisce - più o meno- a quell'epoca la leggenda del marinaio Leandro, della sua riunione in un bosco di querce, "dell'ottimo consiglio" che diede ai profughi di ricostruire la vecchia città. Tutto ciò sarebbe avvenuto, circa nell'anno 889 D.C.. Questa leggenda, così come è stata tramandata difficilmente è vera; essa è nata molto tempo dopo, forse in epoca romantica; ma analizzandola bene è molto verosimile e nasconde un'anima di verità. Sicuramente nei vari borghi, limitrofi alla vecchia città distrutta, si tennero molti "ottimi concili" all'ombra di fronzuti boschi di quercie, e molti Leandri, monaci, preti, messi pontefici, avranno tentato di persuadere i vecchi profughi a ritornare. I boschi di quercie, a coronare di molte colline, esistono ancora nel paesaggio dell'entroterra cittadino. Tutti i papi poi venuti dopo Leone IV, dimostrarono grande urgenza di potenziare il porto e di ricostruire (di conseguenza) la città. Perché i saraceni imperversavano ancora e costantemente nel Tirreno ed una forte struttura difensiva, sede di una flotta militare, costituiva la migliore deterrenza verso quei predoni.

### **b. Ma voi come riuscite ad immaginare quei tempi?**

Le bambinette, qui, iniziarono a sognare e si dichiararono disposte a fare le papesse, le guerriere o le corsare. Le calmai subito dicendogli che a quei tempi le donne non potevano fare molto e le loro lontane nonne erano state sicuramente, costrette a svolgere funzioni molto umili. Un indizio però, continui, sul lavoro o sulle caratteristiche che svolgevano ed avevano alloro i vostri lontani antenati lo possiamo avere dai vostri cognomi. Sapete come sono nati i cognomi? I cognomi, in genere, sono legati al lavoro, alla professione o ad una caratteristica fisica costante del

## III.

proprio ceppo familiare. "Per il tuo Maria" – dissi - a mia figlia, il cognome che porti indica la professione svolta da molti tuoi antenati nel lontano tempo di formazione del primitivo nucleo. Letteralmente significa (in greco) che i lontani nonni erano dei militari che appartenevano alle formazioni navali bizantine. Il tuo invece cara "Eletta", - rivelai - all'amichetta del cuore, indica l'eredità lontana dei tuoi capelli biondi con riflessi rosso rame. Mia figlia, colpita da questa notizia, si promosse subito ad ammiraglia della flotta dell'imperatore di Bisanzio venuto in aiuto a papa Leone IV. Eletta, a sua volta, si trasformò in una dama di compagnia della moglie, dell'Imperatore

carolingio Ludovico II, arrivato anche lui in Italia per dare una mano al papa che lottava contro molti avversari.

“Io ridendo, risposi a tutte e due e dissi: “Si è possibile, è vagamente verosimile tutto ciò che state sognando!”

### **c. Come era organizzata, a quel tempo, la vita sociale?**

La vita collettiva a quella età, era molto incerta. Restava malamente in piedi la travagliata, vecchia, divisione territoriale delle “diocesi” ed i loro capi, molto spesso, compivano funzioni politiche e religiose assieme. Poi vi erano i signori feudali (finiva proprio allora questa organizzazione sociale – politico – militare del territorio). Venivano, di seguito, i legati pontefici (rappresentanti i politici nel territorio del dominio temporale della Chiesa). Le varie confraternite religiose, inoltre ricoprivano svariati ruoli di rappresentanza ed assistenza umanitaria, a livello collettivo. Il singolo individuo, “l’anima” come allora si diceva, nobile o plebea, ricca o povera, finiva per confluire in uno di questi pii gruppi aggreganti.

Tutto era molto verticalizzato. In cima alla gerarchia di potere vi erano: il papa, l’imperatore, il legato pontificio, il feudatario locale, i nobili. Queste poche figure costituivano un minuscolo, indiscusso vertice di comando. Venivano di seguito, come classe media, i “cavalieri” che comprendeva i capi delle milizie i ricchi commercianti ed artigiani. La base di questa stretta piramide era composta dalla plebe (tutta la manovalanza, i piccoli commercianti e la folla degli infimi). Sopra ogni cosa, infine, vi era la bontà Divina a cui si riferivano tutti, nel bene e nel male, per chiedere aiuto e misericordia. I miseri, in fondo ad ogni classificazione, erano tanti, e nel loro ambito lavoravano molto le congregazioni di carità. A Civitavecchia, inoltre, vi era un’eterogenea folla di stranieri che lavorava e trafficava nel porto ed un numero variabile (ma sempre abbastanza consistente) di galeotti della flotta pontificia. Questa gente, in prevalenza uomini, risiedeva normalmente a bordo dei natanti od in aree particolari della città e costituiva la massa cosmopolita tipica di ogni grande scalo marittimo del mediterraneo di quel tempo.

## IV.

### **d. Com’era legata la città al porto?**

La città era sorta sin dalle lontane origini romane, attorno al porto. Porto inserito in un’insenatura naturale utilizzata dall’imperatore Traiano, nel 104 d.c., per costruire un formidabile attracco per la flotta militare del medio tirreno.

Questa struttura marittima aveva come corona esterna una serie di abitazioni che costituivano l’aria ausiliaria dei servizi territoriali.

Il settore terrestre era molto ristretto ed era compreso in quattro, cinque, strade parallele alla costa intersecata da numerosi vicoli verticali. Il “cardo massimo” era, quasi sicuramente, orizzontale ed il “cardo decumano” si esauriva dopo poche centinaia di metri verso le colline.

Liberato e riordinato il porto, sotto Leone IV, i suoi immediati successori cercarono di risistemare anche l’area territoriale. I profughi non mancarono di sostenere la volontà dei pontefici ed affluirono in massa verso le antiche mura.

### **e. Come vi vedete (immaginate di vedervi) in quel mondo convulso della ricostruzione?**

Le ragazzine mi guardarono, inizialmente, interdetto, ma poi ricordarono l'esperienza dei nonni ed i loro racconti sulla ricostruzione della città dopo la seconda guerra mondiale. Mi parlarono, allora, del teatro distrutto, del duomo colpito, delle molte case e vie cancellate, dell'arrivo degli alleati della fuga dei nemici, della volontà di riparare, rifare, migliorare possibilmente, tutto quello che c'era prima.

“Così, - conclusi io - , hanno fatto grosso modo, i vostri nonni medioevali quando hanno deciso di fare sorgere dalle macerie la vecchia città romana.

**f. In che via avreste voluto abitare?**

“In seconda strada! - risposero all'unisono le due giovani ragazze - perché la nostra via attuale è proprio la continuazione del vecchio tracciato della seconda strada romana che costeggiava da vicino il mare”.

“Bene! - conclusi – siate le benvenute, care fanciulle, nel primo medioevo!”

Le studentesse di terza media applaudirono felici la conclusione del lavoro ed ammisero che la storia vissuta così era molto bella.

Saluti

- da due allegre studentesse appena tornate dall'alto medioevo
- da un vecchio “gufo” di papà che a volte tenta di assomigliare un po' al Mago Merlino.